

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'Assemblea del 29 luglio 2008

Informativa urgente del Governo sull'estensione all'intero territorio nazionale della dichiarazione dello stato di emergenza per l'eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari, deliberata dal Consiglio dei ministri in data 25 luglio 2008.

Intervento del Ministro dell'interno Roberto MARONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sull'estensione all'intero territorio nazionale della dichiarazione dello stato di emergenza per l'eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari, deliberata dal Consiglio dei ministri in data 25 luglio 2008.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, che desidero ringraziare per la sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Presidenza a riferire in Aula. Prego, onorevole Ministro.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 25 luglio il Consiglio dei ministri ha deliberato, su mia proposta, l'estensione all'intero territorio nazionale della dichiarazione dello stato di emergenza derivante dal persistente ed eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari, al fine di potenziare le attività di contrasto e di gestione del fenomeno. Tale estensione è stata ritenuta necessaria in quanto i centri di accoglienza delle tre regioni Sicilia, Calabria e Puglia, oggetto della precedente delibera di stato di emergenza (il DPCM del 14 febbraio 2008 del Governo Prodi), erano ormai insufficienti a contenere l'alto numero di arrivi.

Il provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri è la conferma di precedenti proroghe dello stato di emergenza relative a tutto il territorio nazionale e mira a consentire, secondo quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, l'adozione delle ordinanze di protezione civile attraverso le quali sarà possibile alloggiare gli extracomunitari su tutto il territorio nazionale, migliorando le strutture esistenti.

La prima delibera di stato di emergenza – il DPCM del 20 marzo 2002 – presentata dall'allora Ministro dell'interno Scajola, si era resa necessaria per gestire a livello nazionale l'afflusso dei circa 5 mila stranieri irregolari sbarcati all'epoca sulle coste italiane. La situazione di emergenza dichiarata nel 2002 è stata ripetutamente prorogata, sempre per tutto il territorio nazionale, dai

diversi Governi che hanno dovuto affrontare il fenomeno migratorio. In particolare, le proroghe sono state annualmente disposte con DPCM dell'11 dicembre 2002 (Ministro Pisanu), del 7 novembre 2003 (Ministro Pisanu), del 23 dicembre 2004 (Ministro Pisanu), del 21 aprile 2005 (Ministro Pisanu), del 28 ottobre 2005 (Ministro Pisanu), del 16 marzo 2007 (Ministro Amato) e del 14 febbraio 2008 (Ministro Amato). Solo in quest'ultima proroga delle proroghe – quella del 14 febbraio 2008, la quale, peraltro, ha prorogato lo stato di emergenza al 31 dicembre 2008 – viene circoscritto l'ambito spaziale, limitandolo alle regioni Calabria, Sicilia e Puglia, dove dovevano essere completati gli interventi di protezione civile già avviati.

Peraltro, il ricorso agli strumenti di protezione civile per la gestione dei problemi legati all'immigrazione non è una novità: già nel 1999, in occasione dell'eccezionale afflusso di profughi provenienti dai Paesi Balcanici, a causa dell'acuirsi della situazione di instabilità nel Kosovo (la cosiddetta «missione arcobaleno»), l'allora Governo D'Alema deliberò lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale per l'attivazione di centri di accoglienza in Italia. L'emergenza fu poi addirittura estesa anche all'estero.

La limitazione dello stato di emergenza alle regioni Calabria, Sicilia e Puglia si è rivelata non adeguata a fronteggiare il fenomeno. L'eccezionale afflusso di immigrati e richiedenti asilo ha reso necessario in questi mesi distribuire le persone giunte sulle coste meridionali dell'Italia, in particolare nell'isola di Lampedusa, in altre realtà nazionali e con procedure di urgenza.

Sono stati, infatti, attivati centri di assistenza e soccorso ad Aviano, Castiglione delle Stiviere, Settimo Torinese, Roma, Castelnuovo Di Porto e Ancona.

Nel primo semestre del 2008, contrariamente alle previsioni che avevano fatto sperare ottimisticamente in una riduzione degli sbarchi riducendo lo stato di emergenza a sole tre regioni, le persone sbarcate in Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna sono state 10.611, mentre nello stesso periodo del 2007 erano 5.380. I dati complessivi riferiti al 20 luglio di quest'anno registrano arrivi per 13.102 unità. Se il *trend* manifestato nel primo semestre dovesse permanere nella restante parte dell'anno si possono prevedere, per la fine dell'anno, arrivi complessivi per circa 30 mila persone.

La ricettività dei centri di identificazione ed espulsione risulta, al 28 luglio di quest'anno, pari a 1.191 posti, con un'attuale presenza nelle strutture di 765 persone ed una restante disponibilità di 426. Inoltre, presso i CDA e i CARA risultano disponibili, al 28 luglio, 6.655 posti, ai quali si devono aggiungere i 762 di Lampedusa che portano la capienza massima a 7.417 posti.

Appare evidente la situazione di eccezionale pressione migratoria che ha reso necessario estendere nuovamente, così com'è stato fatto negli ultimi sei anni su tutto il territorio nazionale, la dichiarazione dello stato di emergenza dichiarata, da ultimo, dal Governo Prodi nel febbraio del 2008 e limitata a sole tre regioni.

Durante la vigenza dei precedenti stati di emergenza, dal 2002 in avanti, le amministrazioni chiamate ad affrontare questa delicata e complessa tematica hanno potuto avvalersi di poteri e strumenti straordinari proprio grazie alle dichiarazioni di emergenza, rese possibili dall'emanazione di venti ordinanze di protezione civile che, nel rispetto dei principi dell'ordinamento, hanno consentito di adottare i necessari provvedimenti anche in deroga alla disciplina vigente.

Negli anni passati – e noi intendiamo replicare queste disposizioni – si è autorizzato, ad esempio, il Ministro dell'interno – si tratta dell'ordinanza del 12 ottobre 2007 – in deroga al comma 2, dell'articolo 1-*sexies* del provvedimento, ad assegnare un contributo straordinario pari a cinque milioni di euro agli enti locali interessati dalla realizzazione degli insediamenti. Lo stesso Ministero dell'interno è stato autorizzato ad assegnare contributi, nel limite di 350 mila euro, a favore di coloro che hanno ottenuto lo *status* di rifugiato o il permesso umanitario e non sono stati ospitati nelle strutture di accoglienza del sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo, con le modalità stabilite con provvedimento del capo del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Anche questo intervento è avvenuto grazie all'ordinanza di protezione civile. Inoltre, il Ministro dell'interno ha potuto procedere all'espletamento delle procedure selettive per l'assunzione di personale per gli sportelli unici; è stata, altresì, prevista una norma nelle ordinanze che consente al capo del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione di adottare tutte le misure necessarie per allestire le strutture destinate alla gestione dell'emergenza – indicate ai successivi commi – provvedendo anche all'esecuzione di tutte le opere accessorie ed indispensabili per la loro funzionalità. Tutti interventi che senza le ordinanze di protezione civile non si sarebbero potute fare.

Gli interventi realizzati sono stati diretti fondamentalmente alla gestione della prima accoglienza, dell'eventuale trattenimento degli immigrati e del loro successivo allontanamento, nonché ad assicurare la piena funzionalità degli organismi preposti alle procedure per l'ingresso autorizzato dei lavoratori stranieri. In particolare, per l'amministrazione dell'interno, hanno rivestito un'importanza strategica le disposizioni con le quali sono state autorizzate misure straordinarie e procedure semplificate – come ho citato – in deroga alle vigenti disposizioni in materia di appalti, lavori pubblici e acquisti di forniture e servizi, finalizzate all'allestimento di nuove strutture di accoglienza, nonché alla realizzazione dei necessari interventi di adeguamento e di potenziamento delle strutture esistenti per migliorarne la funzionalità e assicurarne la rispondenza a più elevati *standard* di vivibilità.

Questi sono gli interventi realizzati con le precedenti ordinanze di protezione civile. Tra le iniziative che si sono concretizzate negli anni passati grazie a questi strumenti, rammento, innanzitutto, il cosiddetto «modello Lampedusa», aperto alla collaborazione, tra gli altri, dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni e della Croce rossa italiana, la cui validità viene riconosciuta sia dai Paesi europei sia dalle stesse istituzioni comunitarie.

In sostanza, si è riusciti a trasformare l'originario centro di permanenza temporanea ed assistenza, istituito nel 1998, con una capienza iniziale di 186 posti, con funzione di trattenimento e identificazione degli immigrati appena sbarcati, in una nuova e più funzionale struttura per il primo soccorso, l'accoglienza e lo smistamento degli immigrati, che oggi ha una capienza di 381 posti, estensibile, all'occorrenza, a 762.

Un'altra iniziativa di rilievo che si è riusciti a realizzare in passato con le ordinanze in questione è stato il potenziamento, attraverso l'erogazione di consistenti contributi finanziari e la previsione di procedure semplificate in deroga, del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), che, per l'elevata qualificazione raggiunta e la misura della capacità di accoglienza dimostrata, ci consente di parlare, anche in questo caso, di modello italiano di accoglienza.

Sempre sulla base delle citate ordinanze, varie amministrazioni statali (i Ministeri dell'interno, degli affari esteri, della solidarietà sociale, del lavoro e della previdenza sociale) negli anni scorsi hanno potuto impiegare risorse umane aggiuntive, destinate al potenziamento dei rispettivi uffici aventi competenze in materia (gli sportelli unici che ho citato, gli uffici immigrazione delle questure, le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari), sia attraverso la stipula e il rinnovo di contratti di fornitura di lavoro temporaneo e di contratti di lavoro a tempo determinato sia attraverso l'autorizzazione ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario aggiuntive, in deroga ai limiti ordinari.

Sono stati, inoltre, assicurati il potenziamento e il regolare funzionamento delle commissioni per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, portando da sette a dieci il numero di quelle territoriali, prevedendo per esse modalità semplificate di costituzione, nonché assicurando un adeguato servizio di interpretariato.

Ultime, ma non di minore importanza, sono le disposizioni che hanno consentito di effettuare spese di gestione in particolari settori di attività, nonché variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali di base del Ministero dell'interno, in deroga ai limiti di spesa e alle norme procedurali previste dalle varie leggi finanziarie.

Con la riespansione della dichiarazione di stato di emergenza su tutto il territorio nazionale il Governo ha, sostanzialmente, inteso proseguire il percorso già intrapreso negli anni passati, a partire dal 2002, per assicurare sempre più civili e dignitose condizioni di accoglienza ai cittadini extracomunitari.

Si tratta, in sostanza, di continuare a fare quanto i Governi italiani hanno fatto da sette anni a questa parte e che quest'anno si era sperato, invano, che si potesse limitare a tre sole regioni.

Su questa vicenda, nei giorni scorsi, si sono sviluppate polemiche: il Governo è stato accusato di essere composto da veri e propri mascalzoni; così facendo –

si è detto – i prefetti potranno avere poteri particolari e il Governo alimenterà la paura dei cittadini.

Si è detto che è una decisione davvero abominevole; si è detto che questa, la proroga di un'ordinanza che c'è da sette anni, è la misura più razzista che un Governo occidentale avesse mai pensato; si è detto che è un provvedimento che non ha precedenti né giustificazioni e che è di eccezionale gravità.

Si è detto che lo stato di emergenza apre di fatto la caccia all'immigrato su tutto il territorio nazionale; che è un modo di avere le mani libere per espropriare gli organi preposti dalla legge dalle proprie funzioni: vale per il Parlamento e per tutti gli organi periferici. Sono affermazioni gravi, infondate, che sono anche molto singolari perché provengono da esponenti politici presenti in Parlamento, molti dei quali hanno avuto una precedente esperienza di governo proprio nel Governo Prodi, che ha approvato in sede di Consiglio dei ministri queste stesse ordinanze. Mi risulta pertanto difficile da comprendere la ragione di queste polemiche; ma voglio replicare non con espressioni mie, ma con le parole che ha usato sull'edizione del *Corriere della sera* di domenica un esperto di cose politiche italiane, Angelo Panebianco: «Il Governo utilizza una norma vigente per dichiarare lo stato di emergenza di fronte all'afflusso dei clandestini. Dalla sinistra partono bordate: razzismo, xenofobia, autoritarismo, intollerabile clima emergenziale. Quella norma però è stata in passato utilizzata anche dal Governo Prodi. Come mai all'epoca nessuno fiatò? Come mai nessuno di quelli che oggi strillano accusò quel Governo di razzismo e xenofobia? Perché i "sacri principi" devono sempre essere piegati alle esigenze politiche del momento (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)? Non è forse un modo per dimostrare che in quei principi, utili solo come armi da brandire contro l'avversario, in realtà, non si crede affatto?» Le politiche dell'immigrazione...

FURIO COLOMBO. Perché non si linciavano gli extracomunitari (*Proteste dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)...

PRESIDENTE. Prego, onorevoli colleghi.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Le politiche per contrastare l'immigrazione clandestina e la criminalità definite da questo Governo sono contenute nel pacchetto sicurezza, che si compone di un decreto-legge, di un disegno di legge e di tre decreti legislativi. Il decreto-legge è stato recentemente approvato, è entrato in vigore, e come forse saprete questa mattina abbiamo cominciato a dare immediatamente attuazione a quel provvedimento con la firma mia e del Ministro della difesa Ignazio La Russa del decreto che prevede l'utilizzo di 3 mila militari (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Immediatamente attuato! Intendo portare i tre schemi di decreti legislativi all'approvazione definitiva nel prossimo Consiglio dei ministri, venerdì prossimo, a seguito dei pareri formulati dalle competenti Commissioni parlamentari e anche delle osservazioni ricevute dall'UNICEF, un'organizzazione che non ha atteggiamenti pregiudiziali ma molto concretamente vuole tutelare, come noi vogliamo tutelare, la dignità

umana in primo luogo dei tanti bambini senza nome, senza volto che ci sono nei campi nomadi italiani abusivi. In questi tre decreti sono contenute le norme che riguardano una disciplina più restrittiva sui ricongiungimenti familiari, sul riconoscimento e la revoca dello *status* di rifugiato politico, nonché in materia di stabilimento dei cittadini comunitari.

Voglio in quest'Aula spendere due parole sulla questione che è stata resa nota oggi, la preoccupazione espressa dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Thomas Hammarberg in un rapporto formulato dopo una visita in Italia. Abbiamo risposto a questo rapporto, il Governo ha risposto replicando punto per punto sulle contestazioni e sulle preoccupazioni e dimostrando che sono tutte totalmente infondate (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*), quando il Commissario parla di mancato rispetto dei diritti umani. Ma respingo (*Commenti del deputato Colombo-Proteste dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)... Stai buono!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di mantenere un contegno degno di quest'Aula. Prego, Ministro.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Ma respingo con indignazione l'affermazione del Commissario del Consiglio d'Europa secondo cui gli atti di violenza avvenuti in Italia ai danni dei campi nomadi sono avvenuti «senza che vi fosse un'effettiva protezione da parte delle forze dell'ordine che a loro volta hanno condotto *raid* violenti contro gli insediamenti».

È una falsità clamorosa: la Polizia non ha mai fatto simili azioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Unione di Centro*)! Il commissario dica quali sono questi atti! Dica quali sono questi atti! La Polizia non ha mai tenuto comportamenti di questo genere.

In conclusione, il Governo ha la ferma volontà di proseguire nell'azione intrapresa di contrasto alla criminalità e all'immigrazione clandestina, con misure efficaci ed immediate, che garantiscano il diritto di ogni cittadino a vivere nella sua città e nel suo Paese in piena sicurezza, combattendo le situazioni di degrado sociale e umano, offrendo a chi viene dall'estero in Italia per lavorare e vivere onestamente gli strumenti e i mezzi per integrarsi pienamente nel tessuto sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*), ma esigendo al contempo il pieno rispetto della legge, delle nostre culture, del nostro sistema sociale.

Questi sono i principi fondamentali contenuti nel Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, predisposto dalla Presidenza francese dell'Unione europea. I punti qualificanti di tale Patto sono: contrasto dell'immigrazione irregolare attraverso l'impegno degli Stati ad evitare le sanatorie generalizzate e quelle relative a settori lavorativi, ricorrendo invece a strumenti di legalizzazione caso per caso, e assicurando altresì l'allontanamento dall'Unione degli stranieri che vi soggiornano irregolarmente; organizzare l'immigrazione legale in funzione delle esigenze e della capacità di accoglienza di ogni Stato

membro; proteggere meglio l'Europa migliorando il controllo delle sue frontiere esterne, in uno spirito di solidarietà, anche attraverso lo sviluppo delle capacità operative di Frontex e la mobilitazione di tutti i mezzi per garantire un controllo più rigoroso dei confini terrestri e marittimi europei; costruire un sistema comune europeo in materia di asilo (è un aspetto, questo, che reputo particolarmente importante); infine, promuovere la cooperazione per favorire lo sviluppo dei Paesi terzi. Su questi principi, e sulla linea della Presidenza francese, si riconosce pienamente il Governo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertolini. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il Ministro Maroni a nome del gruppo del Popolo della Libertà per l'informativa precisa, puntuale e documentata che egli ha fornito oggi all'Aula su questa decisione del Governo. Mi permetto di dire che il Ministro Maroni lo aveva già fatto nei giorni scorsi con grande chiarezza attraverso gli organi di informazione, ma è anche giusto che vi sia un'informativa istituzionale.

Il principio che regge questo provvedimento, almeno per noi della maggioranza, è molto chiaro: nasce dall'esigenza di gestire ed amministrare al meglio il grandissimo flusso di immigrati da cui oggi il nostro Paese è investito, cercando di garantire l'equilibrio fra solidarietà e ordine pubblico. Continuano, infatti, nel Paese gli sbarchi di clandestini: i centri di permanenza temporanea, oggi divenuti centri di identificazione ed espulsione, che – lo voglio ricordare – la sinistra ha tentato invano di smantellare, sono insufficienti e in alcuni casi inadeguati. La situazione rischia, dunque, di andare fuori controllo.

Compito di un Esecutivo responsabile è a questo punto quello di intervenire prontamente, intervenire – come ha detto il Ministro – anche per garantire un trattamento adeguato a quei disperati che sbarcano sulle nostre coste. Questo provvedimento, infatti, consente semplicemente di avviare procedure accelerate di organizzazione e di spesa per fronteggiare l'eventuale emergenza, un'esigenza, questa, che – come ha ricordato anche il Ministro – era stata sentita già dai Governi precedenti, dal momento che si tratta della sesta proroga su questo tema, un'esigenza condivisa soprattutto dal Governo Prodi, che aveva adottato identica ordinanza nel 2007 e l'aveva reiterata (anche se limitata a tre regioni) nel febbraio 2008.

Eppure, in questi giorni abbiamo assistito ad una vera e propria sceneggiata da parte dell'opposizione: sono state lanciate delle accuse pesantissime di razzismo e xenofobia; si è parlato di democrazia in pericolo, di autoritarismo.

Abbiamo sentito un'opposizione confusa, evidentemente alla ricerca di un'identità ormai smarrita, che di fronte a questa iniziativa si dice indignata e scandalizzata e che arriva a contestare perfino provvedimenti che essa stessa aveva adottato quando era al governo del Paese.

Ma non solo: ritengo un clamoroso autogol politico e una circostanza forse ancora più esilarante, se non fosse tragica, il fatto che queste accuse arrivino non solo da esponenti della sinistra massimalista, che ci hanno abituati anche a ben altro, ma da persone che di quell'Esecutivo facevano parte, come il Ministro Bindi, che ha parlato di Stato di polizia, o peggio ancora l'onorevole Minniti, che all'epoca era Viceministro dell'interno e che probabilmente aveva partecipato alla stesura del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*) ed oggi dice che il Governo deve spiegare al Parlamento e al Paese una decisione che desta preoccupazione.

Peccato che il Governo Prodi con il Ministro Amato, onorevole Minniti, non ha mai spiegato un bel niente al Paese e al Parlamento, e quindi a nessuno, quando adottò lo stesso provvedimento, e nessuno allora, né da destra né, tanto meno, da sinistra, si alzò a lanciare accuse strumentali e infondate: un comportamento schizofrenico, privo di buon senso ed assolutamente ingiustificato. Sul fronte dell'immigrazione abbiamo ereditato una situazione complessa e non lo nascondiamo; possiamo dire una situazione di emergenza, che ha creato nel Paese difficoltà di ordine pubblico e di sicurezza che, con coraggio e determinazione, stiamo cercando di affrontare. Voglio essere molto chiara: non ci faremo intimidire, signor Ministro, da una campagna mediatica, demagogica ed inutile che tenta di delegittimare il nostro operato e l'operato del Governo. Siamo certi di avere intrapreso la strada giusta e difenderemo con forza la bontà delle soluzioni che abbiamo individuato per il Paese, stremato dal devastante biennio del Governo Prodi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia - Commenti del deputato Misiani*).

Lo dico al Ministro Maroni: conti su di noi del Popolo della Libertà, perché continueremo a difendere gli italiani e, soprattutto, a spiegare loro le iniziative che questo Governo ha adottato, dal pacchetto sicurezza alle misure per il restringimento per i ricongiungimenti familiari degli extracomunitari, dall'introduzione del reato di clandestinità, di cui dovremo discutere, alle impronte per tutelare i bambini rom (*Commenti del deputato Colombo*), dalla chiusura dei campi nomadi all'utilizzo dell'Esercito. E lo faremo in ogni occasione come questa, ma anche quando la sinistra – una sinistra ormai isterica – all'estero punta l'indice contro l'Italia, contro il nostro Paese che sta solo cercando di limitare l'afflusso senza regole dei clandestini, quella stessa sinistra che però non dice mai niente quando altri Stati sparano sui barconi dei disperati (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

Noi difenderemo le iniziative adottate, signor Ministro, anche dagli attacchi pretestuosi degli apparati burocratici internazionali (l'ultimo è di oggi)...

PRESIDENTE. Onorevole Bertolini, deve concludere.

ISABELLA BERTOLINI. ...che sono lenti e farraginosi se si tratta di fermare le stragi nel mondo, ma solerti ed inutilmente efficienti quando cercano di censurare un Governo che lavora per i suoi cittadini. Polemiche come questa, voluta dalla sinistra che non ha proposte da avanzare ma è prigioniera della propria sterile propaganda, non aiutano noi a governare meglio.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Bertolini, il suo tempo è terminato.

ISABELLA BERTOLINI. Concludo, signor Presidente, dicendo solo che ci rendiamo conto che i complessi processi dell'immigrazione vanno organizzati con prontezza...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Bertolini, il tempo a sua disposizione è terminato.

ISABELLA BERTOLINI. Credo, però, che dobbiamo rispondere alle istanze dei cittadini che ci chiedono più sicurezza e più legalità nel Paese, per avere maggiore libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, la ringrazio per essere venuto qui in Parlamento e mi auguro che anche i colleghi della maggioranza, oltre ad essere particolarmente agitati, l'abbiano ascoltata nelle cose che lei ha detto. Penso che fosse giusto che il Parlamento venisse chiamato a discutere, e colgo l'occasione anche per ringraziare il Presidente della Camera che ha avuto questa sollecitudine. D'altro canto, se l'opposizione non chiede di discutere in Parlamento cosa dovrebbe fare? Noto un certo fastidio per le sedi parlamentari e questo mi preoccupa, cari colleghi della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Il fatto che si possa discutere in Parlamento di misure importanti come quelle sull'immigrazione lo ritengo un diritto, anzi un dovere, dell'opposizione! Posso aggiungere un'altra cosa, signor Ministro? Mi sarei aspettato che le parole che lei qui ha detto, le avesse dette immediatamente venerdì pomeriggio.

Si è lasciato colpevolmente per ore che la situazione andasse fuori controllo, che vi fosse una rincorsa delle ansie e delle preoccupazioni degli italiani, e poiché lei ha citato dichiarazioni di esponenti dell'opposizione mi consenta di citarne una soltanto di un'autorevole esponente della sua maggioranza e del suo partito. Cito testualmente: finalmente un Governo che vede la realtà per quello che è. Un forte segnale tale da fare sì che l'immigrazione clandestina non sia più tollerata.

Signor Ministro, un po' troppo entusiasmo per una semplice proroga. La verità è che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che non è soltanto una proroga: è l'estensione, a tutto il territorio nazionale, di un provvedimento che

prima era in vigore soltanto in tre regioni. Ciò per una ragione semplicissima, signor Ministro: negli anni passati quel tanto vituperato Governo Prodi aveva fatto diminuire gli sbarchi in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e quindi l'emergenza era ridotta soltanto a tre regioni! Oggi, invece, la situazione è quella che lei ci ha esposto, e cioè gli sbarchi sono raddoppiati e si prevede che triplicheranno. Non oso immaginare ciò che sarebbe successo se fosse venuto qui un Governo di centrosinistra, in questo Parlamento, a dire che gli sbarchi sarebbero triplicati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Riflettete su quello che si fa e quello che si dice.

Le verità – vorrei che su questo anche i colleghi della maggioranza riflettessero con noi – che ci dicono questi dati è che il fenomeno dell'immigrazione è molto più complesso di quello che voi fate capire agli italiani. Non basta la faccia cattiva per fermare coloro che partono dall'Africa: se uno fa trecento chilometri a piedi nel deserto non si ferma certo per una dichiarazione roboante dell'onorevole Cota (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)! Lo so che questo dispiace agli italiani, ma purtroppo è così (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Il problema è molto più complesso. Il problema vero, signor Ministro, è che in questo Paese adesso manca una strategia sui temi dell'immigrazione. Voi ci state isolando dall'Europa (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). A me dispiace, signor Ministro, che lei abbia una posizione così semplice su quanto avviene in Europa. Il Parlamento europeo ci critica, ci censura, il Consiglio d'Europa ci critica e noi andiamo avanti con un riflesso autistico, come se tutto quello che abbiamo fatto e pensato fosse sempre giusto. Non è così. Senza l'Europa non si va da nessuna parte. Abbiamo bisogno di tenere insieme un progetto che sia in grado di comprendere integrazione e sicurezza. Voi non conoscete questo equilibrio, perciò mandate un messaggio sbagliato.

Infine, signor Presidente, il problema vero è che nel momento in cui si introduce il reato di immigrazione clandestina si stabilisce, di fatto, che in Italia non sarà più possibile allontanare nessuno. Signor Ministro, nel momento in cui lei afferma ciò – mi consenta di dirlo senza nessuna aggressività – lei sta mentendo agli italiani e al Parlamento: il reato di immigrazione clandestina significa spostare i termini dell'allontanamento *sine die*. Di fatto, si prende atto che non è possibile allontanare nessuno, si cronicizza il problema e si rende l'Italia un Paese che non affronta seriamente tali questioni.

Concludo con un'ultima considerazione. Il nostro Paese adesso è governato da un Esecutivo molto roboante in ordine ai temi della sicurezza. Ascolto parole molto forti ma poi, dopo le parole, guardo i fatti, e vedo i tagli alle forze di polizia e quelli al Ministero della difesa: parliamo di sicurezza e disarmiamo coloro che devono proteggere il territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ma accanto a quei tagli vi è un altro problema che mi preoccupa, il taglio alle politiche dell'immigrazione: 200 milioni in meno in tre anni per l'immigrazione, l'accoglienza e la garanzia dei diritti. Voglio ricordare l'elenco che ha citato prima la collega Bertolini, che a lei fa un effetto

tranquillizzante e a me, invece, preoccupa. Guardo con preoccupazione a un Paese in cui vi è il reato di immigrazione clandestina...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Minniti.

MARCO MINNITI. ...in cui vi è l'esercito che presidia le strade e le città e in cui vi sono i bambini rom cui vengono prese le impronte.

Quel Paese è un Paese che a me crea qualche preoccupazione (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Fatemi finire di parlare, ho concluso.

Cari colleghi, signor Ministro, attenzione: state disegnando un Paese che ha paura, state disegnando un Paese che asseconda la sua paura...

MATTEO BRIGANDÌ. Basta, adesso! Presidente, basta!

MASSIMO POLLEDRI. L'hai già detto, basta!

PRESIDENTE. La prego di concludere, siamo due minuti oltre il tempo assegnato.

MARCO MINNITI. Ho finito. Un Paese così non sarà mai più sicuro. Lo dico a voi e vorrei che lei, signor Ministro, ci ascoltasse, sapesse comprendere e si fermasse (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cota. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, Ministro, l'ha già fatto lei molto bene (*Commenti del deputato Colombo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, la prego, che c'è?

FURIO COLOMBO. Presidente, dica al Ministro di non ridere!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cota.

ROBERTO COTA. La ringrazio, signor Presidente. Signor Ministro, l'ha già fatto lei in maniera molto autorevole, vorrei però ricordare ancora una volta di che cosa stiamo parlando. Si tratta di una proroga di un provvedimento che parte da lontano, cioè dal 2002, e che ha attraversato la vita di tre Governi, e soltanto nell'ultimo periodo il Governo Prodi ha ritenuto, sbagliando, di modificarne la portata.

Questo Governo, invece – lo ribadisco – sull'immigrazione ha una linea chiara e coerente, che per fortuna non è fatta di continui cambi di rotta, non dice un giorno una cosa ed un altro giorno il suo contrario, come è successo, ad esempio, negli ultimi due anni quando è stato ampliato a dismisura lo spettro dei ricongiungimenti familiari.

Ho sentito parlare l'onorevole Minniti, e l'ho sentito dire che c'è stato un aumento, in quest'ultimo periodo, dell'immigrazione clandestina. Vorrei chiedere a lui e a tutti voi: chi ha governato fino al maggio di quest'anno? Non c'era forse il Governo Prodi e lei, forse, non era Viceministro dell'interno, con delega specifica alla materia (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*)?

È evidente, altresì, e vorrei riaffermarlo, che questo provvedimento, appunto per la coerenza della linea del Governo, non nasce come sporadico, ma è un tassello di un mosaico che ricomprende una serie di altri provvedimenti che si possono bene identificare nelle misure del cosiddetto pacchetto sicurezza, contenute non solo nel decreto-legge, ma anche in un disegno di legge che è stato presentato, in una serie di decreti attuativi, in una serie di provvedimenti amministrativi, come quello relativo all'identificazione all'interno dei campi nomadi, non dei campi rom (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Proprio lei invece, Viceministro Minniti, ha usato, quando si trattava di sottoscrivere i patti con le città, una diversa denominazione, parlando invece di rom, e questo vorrei ricordarglielo ancora una volta.

Ma quello che più mi colpisce, colleghi, è l'atteggiamento dell'opposizione, che francamente non capisco. Qualcuno ha parlato, l'ha ricordato il Ministro Maroni, di doppia morale che contraddistingue la sinistra: un'idea, una proposta, un provvedimento, delle persone sono considerati positivamente o negativamente a seconda della convenienza del momento. Questa non è una bella cosa (per usare un eufemismo), soprattutto nei confronti della gente che si aspetta un «sì» o un «no» a seconda che un provvedimento o una linea siano giusti o meno.

Si è detto che questo è un provvedimento razzista. Ricordo ancora che lo avete fatto voi quando eravate al Governo. Andate in giro a dire che prendere le impronte digitali all'interno dei campi nomadi è razzista...

FURIO COLOMBO. Sì! Sì! Eccome!

ROBERTO COTA. E allora cosa direte, tra pochi mesi, quando all'interno di questo Parlamento si voterà attraverso le impronte digitali? Direte che il Presidente della Camera è un razzista perché vuole identificare i deputati se sono presenti o non sono presenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Proprio oggi – sicuramente l'avrà apprezzato, Ministro Maroni – un europarlamentare di origine rom ha detto che la sua idea è una buona idea.

In quest'Aula, invece, c'è qualcuno che ha parlato, arrogandosi la rappresentanza dei rom, non so in base a quale delega, e probabilmente ha sentito parlare dei campi nomadi solo frequentando i salotti, così come dei problemi dei minori (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*). Già, è così.

FURIO COLOMBO. Razza romana!

ROBERTO COTA. Questa sinistra – e mi avvio alla conclusione – ha una doppia morale un po' su tutto in questi mesi; sul federalismo un giorno dice che va bene il dialogo, poi fa i capricci e dice che questo non sta più simpatico e che con quell'altro non vogliono più parlare. Doppia morale che abbiamo visto anche nella vicenda delle assunzioni senza concorso alle poste, qui vorrei ricordarlo: in Commissione e in Aula tutto bene, addirittura l'ex Ministro del lavoro Damiano nel suo approfondito intervento in quest'Aula ha parlato di tutto lo scibile, ma non ha detto una parola su questo punto.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ROBERTO COTA. Signor Ministro, noi la invitiamo ad andare avanti con la sua linea chiara. Chi è in regola entra e resta, si integra, ha tutti i diritti ma anche tutti i doveri (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*). E cioè rispetta le nostre regole. Chi non lo è, se ne va.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ROBERTO COTA. Questa regola di chiarezza è una buona regola per tutto il Governo e per i suoi Ministri (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, delle due l'una, onorevole Maroni: o è un'emergenza (e i numeri della sua relazione sembrano dimostrarlo) e allora non c'è bisogno di sminuire e neanche di far polemica, c'è bisogno di affrontare il tema così come ci si presenta; oppure è un'ordinaria amministrazione, e allora non capisco tanti entusiasmi, tanta pubblicità, perché se l'ordinaria amministrazione è sempre stata questa, e continuano ad aumentare gli sbarchi, vuol dire che l'ordinaria amministrazione dell'emergenza in fondo non risolve poi tanti problemi.

Ho sentito parlare di opposizione; noi non siamo certo l'opposizione della demagogia o della polemica, non lo siamo stati la scorsa legislatura, dove eravamo all'opposizione quando c'era il Ministro Amato, non lo siamo in questa legislatura in cui governa il Popolo della Libertà e c'è lei come Ministro dell'interno. Mi chiedo però e vi sottopongo alcune riflessioni: non c'erano forse i dati che l'hanno spinto a proporre questa emergenza al momento dell'audizione del 25 giugno davanti alla I Commissione? Allora, alla fine di giugno, al tempo della sua audizione, questa emergenza sbarchi ancora non c'era? Come mai si è attesa la conferenza stampa del 25 luglio? Eppure, i dati del primo semestre da gennaio a giugno (lei ce li ha ricordati) sono inquietanti: 5.387 sbarchi nei 12 mesi del 2007, 11.949 nei primi sei mesi del 2008.

Eppure, da aprile – non si tratta di una polemica, ma di spunti di riflessione per tutti – dalla campagna elettorale che ha riguardato questo Paese, tutti hanno

parlato di sicurezza; forse l'effetto deterrenza degli annunci che sono stati fatti e da qualche giorno anche l'entrata in vigore del decreto-legge avrebbero dovuto produrre dei risultati. Invece, i primi sei mesi ci dimostrano che parlando, sventolando la bandiera della sicurezza, questo effetto annuncio non ha portato i risultati desiderati.

Il prefetto Morcone chiede la rinuncia da parte della politica all'ansia del titolo. Noi non abbiamo nessuna ansia di titoli dei giornali, è un virus che non ci appartiene; vorremmo guardare alla sostanza di questo provvedimento e dell'azione complessiva sulla sicurezza del Governo del Paese. Mi permetto di suggerirle che forse c'è stata un po' di bizzarria nella comunicazione di un provvedimento ordinario o forse il Ministero, come ho detto, avendo i dati da qualche settimana è un po' fuori tempo. L'effetto annuncio ha prodotto dei risultati contrari fino a questo momento e le forze di sicurezza vivono un momento di disagio, visto che stanno manifestando tutte assieme (prima alla Camera e oggi al Senato).

Il problema della sicurezza è anche un desiderio dei cittadini, e in questo non vi è dubbio, tuttavia la caccia al rom, la previsione dell'aggravante e la presenza dei militari nelle città finora non sembra siano serviti ad affrontare e a dare una soluzione al problema che riguarda tutti gli italiani. Continuano ad aumentare gli sbarchi degli immigrati nel nostro Paese.

Onorevole Ministro, non vi è alcuna polemica sulla sostanza, ma vorrei darle qualche suggerimento e qualche distinguo: meno strumentalizzazioni e annunci, più efficacia – per esempio relativamente alle norme contro i trafficanti degli essere umani – e anche una diplomazia più virile – oserei dire – nei confronti dei Paesi che si affacciano sulla riva sud del Mediterraneo.

Esprimiamo al Governo la solidarietà per l'annotazione del Commissario europeo, che oggi si è pregiato di darci attenzione, che francamente è eufemistico definire stravagante.

L'Europa di fatto è ancora ferma su questo tema. C'è bisogno che i Ministri dell'interno e degli esteri italiani prendano a cuore l'idea di una Conferenza europea sull'immigrazione, che dal 2004 è rimasta nel cassetto (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Ci vuole una più oculata attenzione alle risorse, onorevole Ministro. Capisco che non è lei che tiene i cordoni della borsa della spesa, ma 3,5 miliardi di tagli nel prossimo triennio non possono servire a dare più sicurezza ai cittadini. Parliamoci chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, la prego di concludere.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Non possono servire nemmeno a contrastare meglio la criminalità sul territorio e nelle acque territoriali.

Concludo, onorevole Ministro, invitando a porre un'ennesima attenzione. Questo Paese sembra destinato allo stato di emergenza e quella contro i clandestini ha avuto tre grandi figure in questi ultimi mesi: le impronte, il reato, i militari, cui si aggiunge oggi l'ordinanza.

Noi vorremmo chiederle con grande serenità e anche con grande serietà di affrontare, invece, il nodo della sicurezza, e anche il nodo del contrasto all'immigrazione clandestina, partendo dalla sostanza. Ascoltiamo le forze di sicurezza e mettiamole nelle condizioni di poter lavorare (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Donadi. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, signor Ministro, vorrei innanzitutto rassicurarla su un aspetto: sento di poter dire, con certezza e con assoluta fermezza, che quello della sicurezza del nostro Paese e dei nostri cittadini, della necessità di un'attenta gestione dei flussi migratori e di contrasto dell'immigrazione clandestina è un tema che, all'interno di quest'Aula, è condiviso da tutti. Non appartiene ad una parte, non appartiene ad una sensibilità e non è estraneo alle altre.

Premesso questo, signor Ministro, noi le rivolgiamo degli appunti, che non riguardano a questo punto, dopo i chiarimenti che lei ci ha dato qui oggi, tanto i provvedimenti che questo Governo ha fino ad ora adottato, compreso questo sulla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, quanto piuttosto quello che fino ad ora questo Governo non ha fatto per contrastare l'immigrazione clandestina e garantire la sicurezza dei cittadini italiani.

Da quando siete in carica – ce l'ha detto lei, signor Ministro – gli sbarchi di immigrati clandestini nel nostro Paese sono raddoppiati. Non avete adottato fino ad ora nessun serio provvedimento per il contrasto dell'immigrazione clandestina. Tutto quello che siete riusciti a partorire finora è stata una norma, la cosiddetta aggravante di clandestinità, che è una norma, quand'anche non viziata di incostituzionalità, assolutamente inutile, irrilevante e insignificante. È una norma che sarà, comunque, sottoposta al giudizio di prevalenza tra attenuanti e aggravanti e, quindi, non sarà applicata praticamente mai. Avete soltanto portato avanti dei pannicelli caldi.

Oggi lei ci dice una cosa, di cui prendiamo atto con piacere, che non ci crea problemi nel dirle, signor Ministro, che questo provvedimento di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, conformemente a quanto era già stato fatto dai Governi precedenti, lo consideriamo un fatto positivo; non abbiamo problemi ad approvarlo ed a sostenerlo, dopo che lei ci ha spiegato con chiarezza che si tratta di un provvedimento che mira a rendere più dignitose e civili le condizioni di accoglienza, a fare dell'Italia un modello di accoglienza, a migliorare gli standard di vivibilità dei centri di accoglienza, a creare e costruire nuovi centri di assistenza. Insomma, è sostanzialmente un provvedimento di natura umanitaria.

Lei potrà però comprendere che non è stata questa la prima reazione che abbiamo avuto quando, dopo uno scarno comunicato del Governo, che ci diceva soltanto che era stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, i commenti di tutta la sua maggioranza sono stati di un tenore ben preciso: le dichiarazioni dell'onorevole Cota le ha già citate l'onorevole Minniti, ma vorrei citare altre dichiarazioni. L'onorevole Bertolini ha affermato: «il Governo Berlusconi ha disposto un provvedimento di emergenza per contenere l'invasione degli immigrati» e l'onorevole Borghezio ha dichiarato: «Il Governo dimostra di essere il Governo forte che fa sul serio, che da tanti anni il nostro popolo attendeva», mentre l'onorevole Bocchino ha spiegato che: «negare il problema dell'immigrazione clandestina significa ignorare i dati sulla criminalità in Italia».

Lei oggi ci ha spiegato che questo provvedimento è tutto altro, ne prendiamo atto e non abbiamo problemi, come le ho già detto, a sostenerlo. Ma il problema è un altro: voi parlate con una lingua biforcuta (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) perché se lei fosse andato oggi a Treviso dal suo amico Gentilini ad affermare le cose che ha detto a noi nel giustificare lo stato di emergenza nazionale, Gentilini la impalava sul pennone più alto dove sventola il gonfalone di San Marco. Questa è la verità: voi i cittadini italiani, soprattutto quelli del nord, li prendete in giro da quindici anni (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori-Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

ROBERTO COTA. Ma che dici!

LUCIANO DUSSIN. Basta!

MASSIMO DONADI. Vada a Treviso a dire quello che ci ha detto oggi; vada a Treviso a dire che non avete fatto ancora niente di niente per contrastare l'immigrazione clandestina; vada a Treviso a spiegare che, da quando esiste la legge Bossi-Fini, in sei anni, il numero dei clandestini in Italia è aumentato di un milione.

GIANLUCA BUONANNO. Pensa all'indulto!

MASSIMO DONADI. Se nella legislazione italiana sull'immigrazione vi è un problema, quello si chiama Bossi-Fini, quel gigantesco colabrodo che, nel nome dell'ipocrisia, ha creato una normativa inapplicabile e inutile che ha spinto l'immigrazione verso la clandestinità (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Se oggi la clandestinità nel nostro Paese è un problema, lo si deve alla vostra incompetenza. Dovete smetterla di governare soltanto con gli *slogan* e con gli *spot* pubblicitari!

Signor Ministro noi oggi lo ribadiamo: il provvedimento di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale è un buon provvedimento, ma non serve a niente per risolvere il problema dell'immigrazione clandestina. Si rimbocchi le maniche, si metta al lavoro e faccia qualcosa perché fino a oggi, su questo

fronte, non ha fatto assolutamente niente (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà, per tre minuti.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, signor Ministro, a nome del gruppo del Movimento per l'Autonomia la ringrazio per l'informativa che ha reso al Parlamento, ma, soprattutto, le esprimo la solidarietà per gli attacchi ingiusti che ha subito in questi giorni e che sono stati ripresi in questa Aula.

Se mi consente, vorrei interpretare il suo stato d'animo. Si aspettava forse di raccogliere delle utili proposte per affrontare e risolvere questa drammatica situazione dell'immigrazione e invece anche in questa Aula dall'opposizione, così come abbiamo ascoltato dall'onorevole Minniti, non è arrivata una proposta per fronteggiare questo problema. Ancora una volta abbiamo verificato che l'intenzione di questa opposizione è quella di cogliere ogni occasione, anche alla luce della riproposizione di un provvedimento già assunto da altri Governi, anche da quelli del centrosinistra, per sottolineare che questa è una maggioranza razzista e xenofoba.

Vorrei chiedere all'onorevole Minniti se non gli venga il dubbio che il raddoppio degli sbarchi di immigrati clandestini non sia legato al fatto che per due anni c'è stato un Ministro della solidarietà sociale che, a dispetto delle vostre attese, è diventato anche segretario di un partito che faceva parte della vostra maggioranza, e che ha teorizzato che tutti coloro che venivano in Italia, compresi gli irregolari e clandestini, dovevano essere regolarizzati. È probabile, anzi ne sono sicuro, che quello che sta accadendo è il risultato di due anni di mistificazioni. La questione dell'immigrazione è troppo seria per essere piegata a strumentalizzazioni e a semplificazioni; riguarda il dramma di centinaia di migliaia di persone che fuggono dai loro Paesi di origine per bisogno o per necessità legate a persecuzioni, e riguarda al tempo stesso l'esigenza del nostro Paese di garantire ai propri cittadini la tenuta del tessuto sociale, civile e culturale, e – se mi è consentito – anche religioso. Solidarietà e garanzia di rispetto della legalità non possono essere disgiunti.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ARTURO IANNACCONI. In conclusione, invito il Ministro e il Governo a garantire, pur nell'emergenza (il Movimento per l'Autonomia sostiene il provvedimento assunto), così com'è stato ricordato dal segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti Marchetto, la piena tutela e il pieno rispetto dei diritti umani di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo.